

Il Barone è tra noi, il Barone è con noi, il Barone è dentro di noi. Liberiamocene!

Un forum sulla "Munchausen by doctors"

A cura di Italo Marinelli

Dopo la pubblicazione su Quaderni acp (2008;5:213-15) dell'articolo-provocazione "Può esistere una sindrome di Munchausen by doctors?", l'Autore dell'articolo, Italo Marinelli, ha interpellato un gruppo di colleghi, operanti in diversi settori della pediatria, per conoscere la loro opinione. Ne è nata una sorta di forum che pubblichiamo, anche in attesa di nuovi contributi.

Parole chiave *Malattia iatrogena. Misuso del SSN. Abuso Munchausen by proxy*

Italo Marinelli comincia dicendo che non ha ricevuto critiche dirette, ma solo approvazioni; forse perché gli interpellati, tutte persone cortesi e benedicate, hanno peccato di eccessivo riguardo e cortesia, e aggiunge che forse non ha detto niente di nuovo.

Nunzio Colarocchio, pediatra di famiglia, dice, infatti, che "uno famoso (tanto famoso che non mi ricordo più chi fosse) diceva: oggi la Medicina ha fatto talmente tanti progressi che nessuno più può considerarsi sano!".

Ma, a parte il "bias" di fondo della comune amicizia e impegno, il quadro che risulta dall'intero carteggio è interessante, perché rafforza le tesi di fondo e porta dei punti di vista nuovi alla sindrome di Munchausen by doctors.

Tom Jefferson, il noto epidemiologo autore di quel piccolo capolavoro di intelligenza critica che è "Attenti alle bufale", raccomanda l'acquisto di un giubbotto in kevlar (antiproiettile) e ribattezza il tutto come Fantamalattie.

Roberto Buzzetti, per rimanere agli epidemiologi, ritiene che il tema sia così interessante che "a mio giudizio meriterebbe un convegno, una delle prossime Capre Cotte... (a Capracotta, sui monti del Molise, Marinelli organizza annualmente un meeting scientifico). Molto bene gli esempi (se ne potrebbero fare centinaia) e bene anche il tentativo di cogliere le cause".

Alessandro Ventura risponde con un laconico ma significativo "W l'IGARIS" e con l'invito ai Casi Indimenticabili di Vicenza [1].

Giuseppe Boschi, il padre di Tabiano, pensa che la "Munchausen by doctors" possa essere l'argomento di una tavola rotonda di uno dei prossimi convegni emiliani.

Luca Trentanove, un altro pediatra di famiglia, fa un po' di esempi e dice quello che pensa con la chiarezza e la legittima rabbia di chi subisce le conseguenze della Munchausen by doctors nella propria attività quotidiana.

"Ti dirò che sempre più spesso mi trovo a combattere e a incazzarmi, nel mio piccolo, con genitori e colleghi che formulano diagnosi fantasiose e prescrizioni inutili quanto potenzialmente dannose. Il risultato purtroppo è una debacle su tutta la linea. Faccio alcuni esempi che mi sono capitati in tempi recenti purtroppo anche con colleghi del tuo ex Ospedale:

- almeno due casi di lattanti visti in PS perché piangevano e rimandati a casa con la prescrizione di Ranidil (il bimbo piange perché rigurgita e il rigurgito lo fa piangere perché gli brucia l'esofago), e senza alcun accertamento diagnostico, senza tenere conto per altro della curva di crescita ottimale;
- altri due casi durante la scorsa epidemia influenzale, da me visitati a domicilio, senza complicazioni e messi a riposo con terapia sintomatica; dopo quattro giorni di febbre alta, l'altro medico, che lavora il sabato, quando gli altri non fanno niente, ha prescritto antibiotici anche parenterali e... dopo due giorni la febbre è passata;
- quante eco renali di controllo e urino-colture in piccole dilatazioni di pelvi renali diagnosticate alla nascita o poco dopo;
- quanti ecocardiogrammi per minimi DIV in bimbi che crescono come leon-

cini e non si ammalano mai (senza contare che se per caso uno ha un po' di raffreddore deve prendere l'antibiotico per copertura perché ha un "problema" cardiaco);

- quanti lattanti ricoverati per febbre alta e dimessi con diagnosi di esantema critico, ma con l'immancabile prescrizione di antibiotico da continuare a domicilio. E si potrebbe continuare ancora.

Devo dire che qualche volta ho cercato di oppormi con forza a tali pratiche cercando di spiegare le mie ragioni, ma il risultato è stato l'abbandono da parte del genitore che preferisce rivolgersi al collega più qualificato. Un po' mi dispiace, ma non più di tanto. Spero che ad Agnone vi vada un po' meglio".

Stefano Miceli Sopo, noto allergologo pediatra, condivide lo scritto, ma pone delle domande: "Certamente mi piace la soluzione che proponi al problema, comunque lo si voglia chiamare. Ma come pensi si possa mettere in atto... un profondo ripensamento della funzione della medicina...? Solamente parlandone? Che certo si deve fare, ma basterà?".

Stefano Gorini è un altro pediatra di famiglia che si è inventato Nati per la Musica (ma dirà che non l'ha "inventata" lui perché è modesto) e che alle domande prova a rispondere: "Hai gettato intelligentemente un sasso nello stagno. Credo che il tuo articolo, quasi pionieristico, aprirà una strada per una ulteriore futura riflessione sul nostro agire. Parli di abuso di massa dell'infanzia e la riflessione, certamente provocatoria, fa pensare.

Mi pongo però gli stessi interrogativi di Stefano Miceli Sopo: da dove ripartire? Molto dipende da un profondo ripensamento della funzione della medicina e del ruolo degli operatori ecc.? Certo, ma

Per corrispondenza:
Italo Marinelli
e-mail: italomarinelli@gmail.it

forum

credo non sarebbe sufficiente solo questo, anche se sarebbe comunque un gran bel passo. Penso che il problema sia più profondo, un problema a livello esistenziale che riguarda tutti. Credo che molto dipenda dalla percezione che culturalmente ha oggi l'uomo di se stesso e noi pediatri, che siamo continuamente soggetti a richieste di ogni tipo da parte dei genitori (fondamentalmente di una rassicurazione su tutto, di un bollino sulla buona riuscita della vita), possiamo forse comprendere meglio di altri di cosa si tratta. Insomma mi sembra che l'eziologia della sindrome di Munchausen by doctors (diventerai famoso a livello internazionale per questa tua definizione!) vada ricercata osservando il tutto con il microscopio della vita.

Ti mando una terzina del Canto XVII del Purgatorio che mi è venuto in mente leggendo il tuo articolo:

ciascun confusamente un bene apprende nel qual si queti l'animo e disira perché di giugner lui ciascun contende

Bene, in quel confusamente Dante dice tutto!"

La neonatologa **Teresa Santilli**, che aveva risposto parlando anche lei di un sasso nello stagno scrive che "il sassolino iniziale è diventato un macigno che sta generando onde gigantesche. La riflessione di Gorini sulla eziologia della sindrome (dobbiamo rivedere il ruolo di noi operatori sanitari?) e sulla necessità di incidere sul nocciolo esistenziale, mi sembra oltre che profonda anche molto condivisibile. Non basterà, infatti, per cambiare le cose, applicare coerentemente e scientemente le conoscenze Evidence Based (e già questo sarebbe un grande inizio), ma bisognerà ricollocare o ritrovare l'epicentro della vita: se il pediatra verrà subissato di richieste continue e su di lui peseranno le aspettative di garanzia di salute, prima o poi ricadrà nel peccato. Ma, soprattutto, su uno che saprà resistere alla tentazione ce ne saranno almeno tre pronti ad accontentare le richieste ossessive dei genitori (ahimè!). Nonostante ciò ritengo indispensabile percorrere questa strada e non abbandonare la speranza di ottenere risultati concreti, altrimenti assisteremo impotenti a situazioni paradossali di centri con meno di mille nascite/anno, in

cui il numero degli esami ecografici per reni e vie urinarie è di 500-600/anno e ci sembrerà addirittura normale l'abuso di massa dell'infanzia!"

Donatello Salvatore, del centro fibrosi cistica di Potenza, pensa che ritrovare l'epicentro della vita, dare un senso a ciò che facciamo, sembra facile. Però spesso "e non vuole essere una mera giustificazione, la modalità di lavoro di ospedali paradossalmente super affollati a dispetto della presenza della pediatria di base, con organici ridotti, conseguentemente con lavoratori in perenne affanno, tendono a distorcere la possibilità di riflettere, criticare, ragionare, scegliere".

Da altri fibrocistologi viene raccolto questo invito a "una riflessione (auto) critica su quello che facciamo non può che essere utile. Anche in fisioterapia respiratoria c'è da riflettere..." (**Vincenzina Lucidi**, OBG Roma), con un richiamo alla "vecchia lode al dubbio; poi però vorrei avere delle chiavi di lettura più concrete. Diciamo che il primo istinto sarebbe quello di appoggiarmi al concetto non nuovo delle linee guida, che anche quando discutibili comunque consentono il confronto e la verifica critica nel tempo. In fondo è quello che chiediamo essendo disponibili a cambiare opinione". **Ermanno Baldo** da Trento, si chiede però, basteranno le linee guida?

Rino Agostiniani, nefrologo pediatra promette: "La prossima volta che mi capiterà di parlare di pielectasie ti citerò"; mi consola particolarmente, visto che è proprio con "superspecialisti" nefrologi che ho avuto i più aspri dissensi.

Ma forse è **Debora Simonetti**, altra neonatologa, che ha colto in pieno il senso della provocazione: "Spero che, leggendo il tuo articolo, ognuno pensi al proprio piccolo "Munchausen" nasco-sto!!...".

Conclude **Italo Marinelli**: "Il Barone è tra noi, il Barone è con noi, il Barone è dentro di noi. Liberiamocene!". ♦

[1] IGARIS è l'acronimo di Iatrogenic Ghost Allergic Reflux Infans Syndrome, coniato dallo stesso Ventura e che si riferisce ai casi di reflusso gastro-esofageo sovradagnosticati.

FIN DA PICCOLI

Aggiornamenti sulla letteratura in tema di interventi nei primi anni di vita

numero di gennaio-aprile 2009

Sommario

- Una modifica nella presentazione della Newsletter Violenza familiare e psicopatologia infantile
- Controllo della depressione post-partum con operatori non professionali
- Meglio l'affidamento intrafamiliare quando possibile
- La scarsa compliance del bambino influenza il comportamento della madre

Appendice

I fattori del successo scolastico

I maltrattamenti infantili e le conseguenze nell'età adulta

Better evidence for a better world

Gap in information should not be an excuse for inaction

Lettere a FIN DA PICCOLI

Hanno collaborato a questo numero

Giancarlo Biasini

Francesco Ciotti

Marina Macchiaiolo

Stefania Manetti

Se si desidera ricevere la Newsletter

scrivere a info@csonlus.org o chiamare il n. 040 3220447 indicando di voler ricevere "FIN DA PICCOLI"

Centro per la Salute del Bambino ONLUS

Formazione e ricerca per le cure alla Maternità, all'Infanzia e all'Adolescenza